

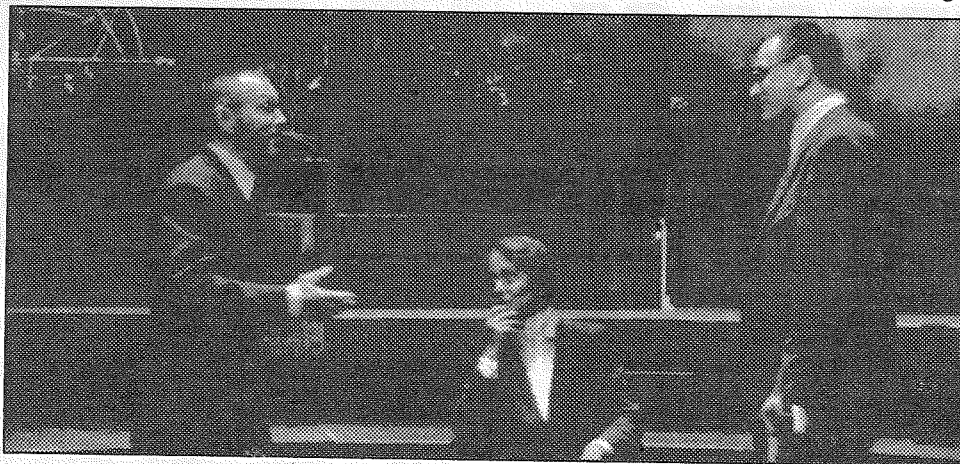
Mauro Avogadro porta in scena a Udine lo spettacolo con Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice

UDINE — A cavallo tra i testi-documento tipo *Sul caso Oppenheimer* che inflazionarono la scena degli anni 60 e la tendenza attuale a soddisfare la curiosità per un teatro che si occupi di scienza, *Copenaghen* è stato un successo delle ultime due stagioni londinesi dilagato a Parigi e in Germania. Michael Frayn, già autore del drammatico *Miele selvatico* tratto da Cechov oltreché del parodistico *Rumori fuori scena*, ruba stavolta il soggetto alla storia vera di due Premi Nobel per la fisica, ma con l'originalità di farcela ricostruire, dopo la scomparsa dei protagonisti dai rispettivi fantasmi: a loro tocca offrirci una serie di successive versioni contraddittorie un po' alla *Rashomon* di uno storico incontro rimasto misteriosamente velato da fatali reconditi sottintesi.

Nel settembre 1941 infatti il tedesco Werner Heisenberg, inventore del principio dell'indeterminazione, approfittò di una visita ufficiale nella Copenaghen occupata dai nazisti per avere un abboccamento segreto con Niels Bohr, danese e mezzo ebreo, suo maestro e fondatore negli anni '10 della fisica atomica grazie all'applicazione della teoria quantistica alla materia e all'energia. Legati da un lungo sodalizio che non nasconde qualche riflesso morboso, i due sono stati considerati «padri mancati della bomba di Hiroshima», per la loro importanza mondiale e l'assenza dall'opera-

Fantasma da Nobel a Copenaghen

dal nostro inviato FRANCO QUADRI



Un momento di "Copenaghen" in scena a Udine

zione; ed è anche questo fatto, sul doppio piano della carriera e della morale, a dare un risalto drammatico al processo al passato che ora svolgono alla presenza della moglie e collaboratrice del professore danese, intenta a legare le fasi dell'azione.

Quell'intervento imbarazzante e non concluso dello scienziato tedesco poteva essere mosso da una richiesta di sostegno a un'ormai impossibile bomba nazista ovvero al contrario da una domanda di complicità per una comune evasione, da intenti di spionaggio o di soccorso, ma anche dal proposito di porre un limite alla collaborazione, rivela-

tasi presto letale, della scienza col potere; l'ultima ipotesi accennerà con un possibile «lieto fine» a una richiesta di aiuto puramente umana da parte del tedesco, incapace ormai anche di capire se stesso e ansioso di essere capito. Per non menzionare una possibile funzione pratica, perché di lì a pochissimo l'ebreo si sarebbe salvato fuggendo in Svezia da un improvviso acuirsi della persecuzione antisemita anche nel proprio paese.

Il senso del testo, che Frayn monta con abilità d'effetti, sta proprio nello sventolio di questa gamma di ipotesi tutte credibili, che approfondiscono contem-

poraneamente un problema di vitale interesse per tutti e non importa se qualche pedanteria nelle spiegazioni scientifiche o nel render conto dei gesti di interesse di scienziati appesantisce a tratti la conversazione, intaccata con molta discrezione anche dalle inevitabili mine sentimentali.

La regia di Mauro Avogadro è attentissima a scavare i contenuti senza disprezzare gli appigli comunicativi, puntando soprattutto sui ritmi in una sorta di arena processuale ideata da Giacomo Andrico, che vede i contendenti attornati sul fondo da tre livelli di nere lavagne fitte di formule. Qui sono bravissimi a fronteggiarsi a scienziati occhialuti e anche fisicamente mimetizzati per la verità in cui affondano le parole e la lucidità incalzante dei tempi: un teso e intenso Umberto Orsini, con risvolti di sofferta ironia, e un tormentato e coinvolgente Massimo Popolizio, in preda a una sfida drammatica che non esclude l'affetto, assistiti da Giuliana Lojodice, in una parte di mediatrice forse pleonastica o di mera presenza un po' estranea.

L'applaudita produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine arriva con una tempestività ignota ai nostri maggiori teatri solitamente incuranti di quel che succede all'estero; ma si limiterà a un paio di settimane di repliche stanziali in questa stagione per toccare nella prossima le principali piazze.